18 – LE PERFORMANCE DELLA SICILIA IN RAPPORTO A LISBONA 2010

Il 23 e 24 marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo concordò nuove linee di sviluppo per l'Unione, allo scopo di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel decennio che si apriva. In particolare, pose l'obiettivo di "diventare l'economia, basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Il Consiglio invitò quindi la Commissione a predisporre un *Report* annuale, con riferimento ad alcuni indicatori strutturali. A seguito di questa richiesta, la Commissione propose, in una Comunicazione del successivo mese di settembre, un set di 35 indicatori e relativi valori obiettivo, che il Consiglio adottò nella sua riunione di dicembre a Nizza e che, negli anni seguenti, è stato sottoposto a varie modifiche:

- il Consiglio Europeo di Göteborg (giugno 2001) indusse ad aggiungere un'area di indicatori ambientali: nello *Spring Report 2002* furono così riportate 5 aree (occupazione, innovazione, riforma economica, coesione sociale, sostenibilità ambientale) e il numero totale di indicatori fu portato a 42;
- lo *Spring Report 2003* mantenne la numerosità del set ed estese, per quanto possibile, la copertura dei dati ai nuovi paesi entranti ed a quelli candidati;
- nel rapporto del 2004 la Commissione derivò da quella esistente una *short list* di 14 indicatori, concordata con il Consiglio, e fu stabilito di mantenerla immutata, almeno per i successivi 3 anni;
- in quello del 2005, fu adottato un nuovo approccio alla "strategia" più focalizzato sulla crescita e l'occupazione e nel corso del 2006 è stato elaborato l' "Annual Progress Report", in cui veniva discussa l'evoluzione di ciascuno stato membro verso gli obiettivi concordati.

Attualmente, Eurostat seleziona e raccoglie i dati relativi agli indicatori strutturali, che vengono riportati nell'Appendice statistica al "Rapporto di

primavera", operando in stretta connessione con il Sistema Statistico Europeo e con i sistemi nazionali. Si tratta di un insieme di 132 Tavole che consentono il monitoraggio dei progressi compiuti a livello nazionale e supportano le decisioni del Consiglio nell'intento di accrescere l'impegno verso le riforme. Comprendendo nell'elenco l'area relativa alla situazione economica generale, il quadro degli indicatori che ne deriva è il seguente:

Aree	Cod. Eurostat	N. indicatori *short list**	N. indicatori *long list***
Situazione economica generale	eb	2	11
Occupazione	em	6	25
Innovazione	ir	4	26
Riforma economica	er	2	27
Coesione sociale	sc	9	23
Sostenibilità ambientale	en	3	20
Totale		26	132

** n. 6 su 14 sono distinti in totale, femmine e maschi;** aggiornata al 17ottobre 2007.*

Gli indicatori strutturali costituiscono, quindi, un materiale di riferimento per le scelte politiche della Commissione ed il loro affinamento mira ad assicurare un'analisi sempre più accurata del processo in corso. Il monitoraggio viene effettuato con ricognizioni continue da Eurostat, viene riportato sul sito *http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators*, nonché su pubblicazioni ricorrenti e permette di ricavare, per ciascun Paese dell'Unione, significative informazioni sul processo di avvicinamento agli obiettivi individuati dalla strategia.

Attingendo a queste fonti ed entrando nel merito degli sviluppi di medio periodo, la posizione e le tendenze che il pacchetto dei parametri disegna per il nostro Paese appaiono non incoraggianti. Inoltre, alcuni degli indicatori costituiscono un benchmark anche per le politiche regionali, in quanto la strategia di Lisbona si adatta a rappresentare anche una distribuzione territoriale delle performance e a indurre, di conseguenza, una responsabilizzazione dei livelli di governo sub-nazionale che torna utile nell'attuazione degli interventi di sviluppo, in particolare per le misure che fanno riferimento ai fondi europei. Si segnala, a questo proposito, la pagina web presente sul portale di ISTAT in cui l'istituto riporta la disaggregazione regionale degli indicatori strutturali, evidenziando quelli di Lisbona, nonché quella in cui la Regione Siciliana promuove un forum di discussione e fornisce materiali utili per l'aggiornamento della strategia (Cfr. *Approfondimenti*). Volendo quindi soffermarsi sull'applicazione degli indicatori alla Sicilia, si ricavano le informazioni di questo Cap. 18 dove risultano prevalenti le variabili delle aree sociali "em" ed "sc", peraltro differenziate per genere, e dove è possibile confrontare l'andamento regionale con quello nazionale e meridionale delle stesse variabili.

Il quadro d'insieme che si ricava dalla lettura dei dati elaborati ispira due commenti generali:

- la distanza della regione dai target delle strategia è mediamente molto elevata e per certi aspetti incolmabile. Risulta evidente che essi non sono stati pensati per realtà regionali a ritardo di sviluppo come la Sicilia, ma per realtà nazionali più avanzate;
- la tendenza dei valori è comunque migliorativa, nel periodo considerato, per la gran parte degli indicatori regionali esaminati. Fra quelli in peggioramento, risulta, tuttavia, particolarmente importante la spesa in R&S rispetto al PIL (ir021), che anche a livello nazionale e meridionale mostra una sostanziale staticità.

Così, ad esempio, il raggiungimento del target di occupazione femminile (60%) comporterebbe per la Sicilia l'impossibile creazione, entro il 2010, di oltre 500 mila posti di lavoro (a popolazione invariata), ma è anche vero che quell'indicatore (em012) ha beneficiato di un aumento di circa 95 mila occupati fra il 2001 e il 2006, determinando una crescita dal 26,2 al 29,5 della percentuale di donne occupate sulla corrispondente popolazione di 15-64 anni (Tav.18.5). Un ragionamento analogo può essere fatto per il tasso di occupazione totale: 800 mila nuovi occupati, per raggiungere il target di Lisbona (70%), non sono un obiettivo praticabile, ma il trend attuale è positivo (più 110 mila posti di lavoro dal 2001) ed ha indotto un aumento dell'indicatore em011 dal 42,9% al 45,0% (Tav.18.1).

Meno distanti sembrano, per la nostra regione, gli obiettivi occupazionali relativi alle fasce d'età più anziane (50%), dato che l'indicatore em014 tocca in Sicilia il 34,4%, un valore cioè superiore alla media nazionale (32,5% al 2006, Tav.18.1), ed è già oltre il 50% per la componente maschile, essendo il divario concentrato soprattutto in quella femminile (em015, 18,4% al 2006, Tav. 18.5). C'è tuttavia da dire che l'andamento del tasso di disoccupazione di lunga durata appare migliorativo soprattutto per le donne: fra il 2001 e il 2006, sc062 si riduce di quasi 8 punti (dal 19,5% all'11,7%), contro un calo di tre punti a livello nazionale. Qui, però, il valore degli indicatori "sc" è sempre inferiore alla metà del valore regionale.

La Sicilia, in materia di innovazione, registra infine due andamenti contrastanti: mentre, come già detto, la spesa in R&S si riduce dallo 0,9% allo 0,8% del PIL regionale (ir021, Tav. 18.2), il tasso di scolarizzazione superiore ir091 (Cfr. Glossario) cresce dal 60,0% al 67,9%, mantenendosi, tuttavia, al di sotto del valore nazionale (75,5%) e lontano dal target di Lisbona (85%).

Per quanto riguarda l'area "eb" e in base agli ultimi dati ISTAT, non si può prescindere da considerazioni generali sul ciclo economico: solo 5 regioni italiane, in uno degli anni 2001-2005, hanno raggiunto o superato il 3% di crescita del PIL e la Sicilia non è fra queste (Tav. 18.6).

Glossario

Benchmark: Indicatore, misura, parametro di riferimento in base al quale un'azienda valuta le proprie prestazioni relativamente a prodotti, servizi, processi aziendali.

Capacità innovativa: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil

Tasso di scolarizzazione superiore: Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (idroelettrica al netto dei pompaggi, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni.

Rifiuti urbani raccolti in discarica: Indicatore sintetico sui rifiuti urbani raccolti per abitante, espresso in kg. Per rifiuti urbani si intende:

- rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Approfondimenti

http://ue.eu.int/
Consiglio dell'Unione europea

http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators
Eurostat – Indicatori strutturali

http://www.istat.it/ambiente/contesto/
ISTAT – Statistiche per le politiche di sviluppo

http://www.regione.sicilia.it/Presidenza/ufficiodibruxelles/crescita.html
Regione Siciliana – Ufficio di collegamento con le istituzioni dell'Unione Europea.